

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XIV edizione – A.S. 2025-2026

Gara Regionale Piattaforma di gara 9 aprile 2026

Sezione C - Civiltà greco-latina

Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze

della civiltà greco-latina

FAMIGLIA

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e dei vocabolari greco-italiano e latino-italiano.

Virgilio, <i>Eneide</i>, XII, 61-80 <i>La regina Amata spera che sia Turno a diventare suo genero, per cui si oppone risolutamente alle intenzioni del marito Latino di dare la figlia Lavinia in sposa a Enea. Da qui la sua preghiera disperata a Turno perché rinunci al duello col Troiano.</i>	Traduzione di Luca Canali.
Unum oro: desiste manum committere Teucris. qui te cumque manent isto certamine casus et me, Turne, manent; simul haec inuisa relinquam lumina nec generum Aenean captiua uidebo.' Accepit uocem lacrimis Lauinia matris flagrantis perfusa genas, cui plurimus ignem subiecit rubor et calefacta per ora cucurrit. Indum sanguineo ueluti uiolauerit ostro si quis ebur, aut mixta rubent ubi lilia multa alba rosa, talis uirgo dabat ore colores. Illum turbat amor figitque in uirgine uultus; ardet in arma magis paucisque adfatur Amatam: 'Ne, quaeso, ne me lacrimis neue omine tanto prosequere in duri certamina Martis euntem, o mater; neque enim Turno mora libera mortis''.	“Questo soltanto ti chiedo: desisti dal combattere contro i Teucri. Qualunque destino ti attende nel duello, attende anche me, o Turno; lascerò con te l’odiosa luce, e non vedrò, prigioniera, Enea diventarmi genero”. Lavinia accolse il discorso della madre con lagrime sparse sulle gote accese, e un intenso rossore le aggiunse fuoco e corse sul viso bruciante. Come se alcuno macchiasse avorio indiano con porpora sanguigna, o come quando candidi gigli rosseggiano, mischiati a molte rose: tali colori la fanciulla rendeva dal volto. L’amore turba Turno, e fissa lo sguardo sulla fanciulla; anela ancor più alle armi e parla brevemente ad Amata: “Non congedarmi, ti prego, con lagrime e con tale auspicio, mentre mi avvio ai cimenti del duro Marte, o madre: Turno non ha il potere di fermare la morte”.
Tacito, <i>Agricola</i>, 4,1-5 <i>Descrizione della famiglia di Giulio Agricola, suocero dello storico Tacito. Questi fa della famiglia originaria di sua moglie Giulia un ritratto esemplare dal punto di vista sia</i>	Traduzione di Enzio Cetrangolo, Publio Cornelio Tacito, <i>Tutte le opere</i>.

<i>del prestigio sociale, sia dei valori morali.</i>	
Gnaeus Iulius Agricola, vetere et inlustri Foroiuliensium colonia ortus, utrumque avum procuratorem Caesarum habuit, quae equestris nobilitas est. Pater illi Iulius Graecinus senatorii ordinis, studio eloquentiae sapientiaeque notus, iisque ipsis virtutibus iram Gaii Caesaris meritus: namque Marcum Silanum accusare iussus et, quia abnuerat, interfectus est. Mater Iulia Procilla fuit, rarae castitatis. In huius sinu indulgentiaeque educatus per omnem honestarum artium cultum pueritiam adulescentiamque transegit. Arcebat eum ab inlecebris peccantium praeter ipsius bonam integramque naturam, quod statim parvulus sedem ac magistram studiorum Massiliam habuit, locum Graeca comitate et provinciali parsimonia mixtum ac bene compositum. Memoria teneo solitum ipsum narrare se prima in iuventa studium philosophiae acrius, ultra quam concessum Romano ac senatori, hausisse, ni prudentia matris incensum ac flagrantem animum coercuisset.	Gneo Giulio Agricola, nato nell'antica e illustre colonia di Forum Iulii, ebbe l'uno e l'altro avo procuratori dei Cesari, grado di nobiltà equestre; suo padre Giulio Grecino, dell'ordine senatorio, fu noto per il culto dell'eloquenza e della filosofia, e proprio per queste sue qualità provocò l'ira di Gaio Cesare¹: fu ucciso perché rifiutò, contro l'ordine ingiusto, di accusare Marco Silano. Sua madre fu Giulia Procilla, donna di rara castità. Allevato da lei amorosamente, egli trascorse fanciullezza e adolescenza nel culto delle arti liberali. Lontano dalle lusinghe dei vizi lo teneva la propria indole buona e il fatto che appena ragazzo ebbe ebbe a dimora e a sede di studi Marsiglia², dove la finezza greca bene si adegua alla semplicità provinciale. Soleva raccontare che nella prima giovinezza egli si era immerso nello studio della filosofia con un interesse superiore a quello consentito a un Romano e a un senatore; se non che la prudenza della madre ne frenò lo spirito acceso d'entusiasmo. 1. L'imperatore Gaio Cesare Augusto Germanico, detto Caligola. 2. Fondata da coloni greci provenienti dalla città di Focea.

Iperide, Contro Timandro 138r ll. 20-32; 138v ll. 1-10 <i>L'orazione, di cui è conservato un breve estratto, considera la vicenda di alcuni orfani separati per iniziativa del tutore e attesta l'esistenza di una legge che impediva la divisione dei nuclei familiari.</i>	Traduzione di Cinzia Bearzot
Καταλειφθέντων γὰρ του- των ἑνὶ ἀδελφοῖν καὶ ἀδελφαῖν δυοῖν ὀρφανῶν καὶ μητρὸς καὶ πατρὸς καὶ παιδαρίων πάντων ὄντων - ἴσως γὰρ ὁ πρεσβύτατος ἀδελφὸς Ἀντίφιλος ὁ τελευτήσας ἦν δέκα ἐτῶν -	Quando questi due fratelli e due sorelle rimasero orfani dopo la morte della madre e del padre ed erano ancora tutti appena fanciulli (Antifilo, il più grande, che allora morì, aveva forse dieci anni), questo Timandro

τὴν νεωτέραν αὐτῶν ἀδελφὴν ἀποσπᾶσας οὐ- τοσὶ Τίμανδρος ἔτρεφε παρ' αὐτῷ ἀποκονίζ(ας) εἰς Λῆμνον ἴσως οὕσαν ἑπτὰ ἔτων. καίτοι τοῦ- το μὴ ὅτι ἐπίτροπος) ἦ εὖνους <ἄν> ἄν(θρωπος ποιήσαι, ἀλ- λ' οὐδ' οἱ κατὰ πόλεμον ἐγκρατεῖς γιγνώμεμοι τ(ῶν) σωμάτων, ἀλλὰ καὶ κατ' οἰκίαν πωλοῦσιν ὅτι μάλιστα. οἱ τοίνυν ἀνδραποδοκάπηλοι καὶ ἔμ- ποροι κέρδους ἔνεκα πᾶν πράττοντες ἀσελγές, ἂν ἀδελφὰ παιδάρια πωλῶσιν ἢ μητέρα καὶ παιδιὰ ὅτι ζημιούμενοι ἐλάττονος ἀποδίδονται ...ν τι τοῦτο τῶν δικαίω(ν) ὄν. αἱ γ(άρ) εὖνοιαί τοῖς ἀνθρώποις εἰσὶ διὰ τὴν συνήθει- αν καὶ τὸ συντρόφους αὐτοὺς εἶναι μᾶλλον ἢ δι- ὰ τὰς συγγενείας· τεκμήριον δὲ τούτου· οὔτε γὰρ ἂν π(ατέ)ρ(ε)ς [το]ὺς αὐτῶν παῖδας ἀσπᾶσαιντο, εἰ μὴ ὑπ' αὐ- τῶν ἐκ παιδαρίων τραφεῖ<η>σαν, εἰ εὐθύς τις αὐ- τῶν ἀποσπᾶσας, οὔτε οἱ παῖδες τοὺς γονέας εἰ μὴ ὑπ' ἐκείνων τραφεῖήσαν.	trascinò via con sé e trattenne a Lemno la loro sorella più giovane, la quale aveva forse sette anni. Nessun tutore o persona benintenzionata farebbe qualcosa di simile, neppure i proprietari di schiavi di guerra, che invece li venderebbero tutti come famiglia, ove possibile. Anzi, piccoli e grandi trafficienti di schiavi, pronti a ogni barbarie in nome del profitto, nel vendere fratelli e sorelle ancora fanciulli, o una madre o un padre con figli li vendono a minor prezzo pur subendo perdite, poiché così ritengono giusto. L'affetto tra le persone viene dall'intimità e dal crescere insieme, piuttosto che dalla sola parentela. Ecco la prova di ciò: né un padre accoglierebbe i propri figli se non fossero stati cresciuti da lui da quando erano fanciulletti, se qualcuno glieli avesse subito sottratti quand'erano piccoli, né i figli un padre se non fossero stati allevati da lui.
---	---

Aristotele, <i>Etica Nicomachea</i> VIII 1161b 14-35 <i>Aristotele si sofferma ad illustrare i rapporti di amicizia tra parenti, sottolineando che questa forma di amicizia è basata sul riconoscimento della propria identità nell'altro, che evolve con il tempo e la condivisione della vita.</i>	Traduzione di Claudio Mazzarelli
---	---

ἐν κοινωνίᾳ μὲν οὖν πᾶσα φιλία ἐστίν, καθάπερ εἴρηται. ἀφορίσειε δ' ἂν τις τήν τε συγγενικὴν καὶ τὴν ἐταιρικὴν. αἱ δὲ πολιτικαὶ καὶ φυλετικαὶ καὶ συμπλοικαί, καὶ ὅσαι τοιαῦται, κοινωνικαῖς ἐοίκασιν μᾶλλον· οἷον γὰρ καθ' ὁμολογίαν τινὰ φαίνονται εἶναι. εἰς ταύτας δὲ τάξειεν ἂν τις καὶ τὴν ξενικὴν. καὶ ἡ συγγενικὴ δὲ φαίνεται πολυειδὴς εἶναι, ἡρτῆσθαι δὲ πᾶσα ἐκ τῆς πατρικῆς· οἱ γονεῖς μὲν γὰρ στέργουσι τὰ τέκνα ὡς ἑαυτῶν τι ὄντα, τὰ δὲ τέκνα τοὺς γονεῖς ὡς ἀπ' ἐκείνων τι ὄντα. μᾶλλον δ' ἴσασιν οἱ γονεῖς τὰ ἐξ αὐτῶν ἢ τὰ γεννηθέντα ὅτι ἐκ τούτων, καὶ μᾶλλον συνωκείωται τὸ ἀφ' οὗ τῷ γεννηθέντι ἢ τὸ γενόμενον τῷ ποιήσαντι· τὸ γὰρ ἐξ αὐτοῦ οἰκεῖον τῷ ἀφ' οὗ, οἷον ὁδοὺς θριζὶς ὅτιοῦν τῷ ἔχοντι· ἐκείνῳ δ' οὐδὲν τὸ ἀφ' οὗ, ἢ ἦττον. καὶ τῷ πλήθει δὲ τοῦ χρόνου· οἱ μὲν γὰρ εὐθὺς γενόμενα στέργουσιν, τὰ δὲ προελθόντος χρόνου τοὺς γονεῖς, σύνεσιν ἢ αἰσθησιν λαβόντα. ἐκ τούτων δὲ δῆλον καὶ δι' ἃ φιλοῦσιν μᾶλλον αἱ μητέρες. γονεῖς μὲν οὖν τέκνα φιλοῦσιν ὡς ἑαυτούς (τὰ γὰρ ἐξ αὐτῶν οἷον ἕτεροι αὐτοῖς τῷ κεχωρίσθαι), τέκνα δὲ γονεῖς ὡς ἀπ' ἐκείνων πεφυκότα, ἀδελφοὶ δ' ἀλλήλους τῷ ἐκ τῶν αὐτῶν πεφυκέναι· ἡ γὰρ πρὸς ἐκεῖνα ταυτότης ἀλλήλοις ταὐτὸ ποιεῖ· ὅθεν φασὶ ταὐτὸν αἷμα καὶ ρίζαν καὶ τὰ τοιαῦτα. εἰσὶ δὲ ταὐτό πως καὶ ἐν διηρημένοις. μέγα δὲ πρὸς φιλίαν καὶ τὸ σύντροφον καὶ τὸ καθ' ἡλικίαν· ἥλιξ γὰρ ἡλικία, καὶ οἱ συνήθεις ἐταῖροι· διὸ καὶ ἡ ἀδελφικὴ τῇ ἐταιρικῇ ὁμοιοῦται.

E l'amicizia tra parenti ha, manifestamente, più forme, ma è tutta connessa con quella paterna: i genitori, infatti, amano i figli perché li considerano come una parte di se stessi, e i figli amano i genitori perché sono un qualcosa che da essi deriva. I genitori, però, sanno che i figli sono stati generati da loro più che i figli non sappiano che è da quelli che sono stati generati, e il generante sente di più il legame di appartenenza col generato di quanto il generato lo senta col generante: infatti, ciò che deriva da qualcuno appartiene a colui da cui deriva (per esempio, un dente, un capello, qualunque cosa, appartengono a chi l'ha); ma il generante non appartiene affatto al generato, o gli appartiene in misura minore. E c'è differenza anche per la durata temporale: i genitori, infatti, amano i figli appena nati, mentre questi amano i genitori solo quando è passato del tempo, e quando hanno acquistato giudizio o sensibilità. Da queste considerazioni risulta chiaro anche per quali ragioni le madri amano di più. I genitori, dunque, amano i figli come se stessi (giacché i figli nati da loro sono come degli altri se stessi, altri per il fatto di essere separati), e i figli amano i genitori perché hanno avuto origine da loro, e i fratelli si amano l'un l'altro perché hanno avuto origine dagli stessi genitori, giacché l'identità del loro rapporto con quelli stabilisce un'identità tra di loro; perciò si dice "di uno stesso sangue", "di una stessa radice", e simili. Pertanto, essi sono in certo qual modo una stessa cosa, benché in individui distinti. Molto, poi, contribuiscono all'amicizia sia il fatto di essere allevati insieme, sia la vicinanza d'età, giacché il coetaneo ama il coetaneo, e quelli che vivono insieme diventano camerati; perciò, anche l'amicizia tra fratelli è simile a quella tra camerati

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse caratterizzazioni del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

- a. motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- b. lavorare sul testo in lingua degli autori antichi, utilizzando la traduzione solo come supporto;
- c. mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- d. richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.